

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettera ai militanti

Cari amici,

con l'editoriale della prima pagina, dedicato questa volta al problema dei rapporti tra la Gran Bretagna e l'Europa, cerco di dare ogni mese il mio modesto contributo al dibattito che i federalisti devono condurre allo scopo di approfondire la coscienza della situazione europea e delle possibilità della lotta federalista. Con l'editoriale organizzativo di questa pagina italiana vorrei invece, come ho cominciato a fare dallo scorso numero, mettere in evidenza alcuni aspetti pratici della nostra lotta.

Questa volta vorrei attirare la vostra attenzione sulla necessità di concentrare tutti i nostri sforzi sul punto strategico essenziale, ossia sulla situazione che si va creando con la fine del periodo transitorio del Mercato comune, ormai praticamente fissata dal Consiglio dei ministri della Comunità per il 1° luglio 1968. Il punto essenziale è questo: se si riesce a tenere in vita per qualche tempo l'economia europea integrata, non si può non cascare nel governo europeo. Se le forze politiche e sociali riuscissero a capire da sole le conseguenze di questa svolta della politica europea, si deciderebbero immediatamente per la fondazione del governo federale europeo. È in gioco, come non bisogna stancarsi di ripetere, il rinnovamento democratico o l'involuzione conservatrice, il superamento o la ripresa del nazionalismo, il controllo o la perdita del controllo delle grandi concentrazioni industriali internazionali.

Ma chi guarda al governo nazionale, alle prospettive immediate dei partiti, o allo stesso Mercato comune come fatto istituzionale, non si rende conto né dell'esistenza di una svolta né del suo significato. E c'è di più. Ciascun problema politico o sociale, visto a sé stante, ha la sua logica, che non coincide con quella dello sviluppo della situazione generale, e in particolare con

quella dell'evoluzione della situazione europea. Se si tiene presente questo fatto, e si tiene presente inoltre che tutti sono legati alla vita politica attraverso l'interesse per un partito o per un problema politico o sociale, ci si rende conto anche del fatto che la coscienza che si produce nel quadro della politica normale mette in luce tutti i particolari della situazione, ma non il suo aspetto cruciale europeo.

Ne segue che o i federalisti concentrano la loro attenzione su questo punto, e non si stancano di intervenire ovunque per mostrare al maggior numero possibile di persone il legame tra la situazione europea e i loro interessi politici e sociali, o la terza occasione di fare l'Europa non verrà sfruttata. La vita presenta mille aspetti, la politica anche e non ce ne è uno che non sia degno di interesse; ma chi vuole costruire deve concentrarsi su un punto, il punto che volta a volta la situazione gli offre per costruire qualche cosa di nuovo. Non si tratta di mistica europea, o di fiducia taumaturgica nell'Europa, come ci viene spesso, ingiustamente, rimproverato. A giusta ragione i sindacati si concentrano sulla situazione economica dei lavoratori, i partiti e le forze politiche normali sulla situazione del governo nazionale e così via.

I federalisti devono concentrarsi, pena la perdita della loro funzione politica, sulla evoluzione della situazione europea. E ciò tanto più nell'ora presente, che permette di battersi non solo per mantenere in vita e per rafforzare il Movimento, ma per il suo scopo supremo, la fondazione del primo nucleo federale europeo.